



COMUNE DI BELVEDERE MARITTIMO

Provincia di Cosenza

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 20

Data 31 Maggio 2011

OGGETTO: DICHIARAZIONE: " TERRITORIO PROVINCIALE DENUCLEARIZZATO."

L'anno duemilaUndici, il giorno Trentuno, del mese di Maggio, alle ore 16,55, nella solita sala delle adunanze consiliari, alla Prima convocazione in sessione Straordinaria, che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in prosecuzione della seduta del 30 maggio 2011 rinviata alla data odierna ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente Sig. Oreste SARPA.

Fatto l'appello nominale risultano:

n. d'ord	COGNOME E NOME	Presente	Assente	n. d'ord	COGNOME E NOME	Presente	Assente
1	GRANATA Enrico	X		10	ARENA Alfredo	X	
2	D'APRILE Mario	X		11	GROSSO LA VALLE Filippo		X
3	SPINELLI Vincenzo	X		12	DONATO GROSSO Antonio	X	
4	CESAREO Carlo	X		13	SANSONI Raffaella		X
5	CRISTOFARO Vincenzo	X		14	UGOLINO Riccardo	X	
6	FILICETTI Giuseppe		X	15	DE LUCA Tizio		X
7	SARPA Orestino	X		16	D'APRILE Mauro	X	
8	RIZZO Massimo	X		17	CETRARO Salvatore		X
9	STUMBO Santino		X				
ASSEGNATI N. 17		IN CARICA N. 17		PRESENTI N. 11		ASSENTI N. 06	

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Capo Dott. Giancarlo SIRIMARCO.

IL PRESIDENTE

PORTA a conoscenza del Consiglio tutto che è pervenuta nota Prot. n. 29761 del 06.02.1011, acquisita al Prot. Gen. dell'Ente in data 11.04.2011 al n. 7817, da parte del Presidente della Provincia di Cosenza, con la quale ha rimesso copia della delibera del Consiglio Provinciale di Cosenza n. 004 del 29.03.2011, rappresentando l'utilità di assunzione di analoga iniziativa da parte di questo Consiglio Comunale, al fine di rafforzare la volontà del nostro Territorio in detta direzione,

DA' LETTURA del testo della delibera del Consiglio Provinciale di Cosenza n. 004 del 29.03.2011, che di seguito viene integralmente trascritta:

PREMESSO CHE:

- Si paventa l'idea di un ritorno al nucleare;
- Il nucleare non ci farà recuperare i ritardi rispetto alle scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici. Semmai l'Italia decidesse di costruire alcune centrali nucleari passerebbero - al netto di ritardi per le inevitabili contestazioni popolari - almeno 10-15 anni prima della loro entrata in funzione e quindi non riuscirebbe a rispettare l'accordo vincolante europeo 20-20-20 (secondo cui entro il 2020 tutti i Paesi membri devono ridurre del 20% le emissioni di CO2 del 1990, aumentare al 20% il contributo delle rinnovabili al fabbisogno energetico, ridurre del 20% i consumi energetici), incorrendo in ulteriori sanzioni da aggiungere a quelle ormai inevitabili per il mancato rispetto del Protocollo di Kyoto;
- Se l'Italia decidesse di puntare sul nucleare, dirotterebbe sull'atomo anche le insufficienti risorse economiche destinate allo sviluppo delle rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica, abbandonando di fatto le uniche soluzioni praticabili per ridurre in tempi brevi le emissioni climalteranti, innovare profondamente il sistema energetico nazionale e costruire quella struttura imprenditoriale diffusa che garantirebbe la creazione di molti posti di lavoro (sul modello di quanto fatto in Germania dove ad oggi sono impiegati tra diretto e indotto circa 250.000 lavoratori);
- Solo con una seria politica nazionale e locale, che escluda il nucleare, promuova l'innovazione e renda più efficiente e sostenibile il modo con cui produciamo l'elettricità e il calore, si muovono le persone e le merci, consumiamo energia negli edifici e produciamo beni, riusciremo a rispettare le scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici a partire da quella europea del 2020.

CONSIDERATO CHE:

- La Regione Calabria è un territorio dichiarato ad alto rischio sismico;
- Grazie al referendum del 1987, l'Italia è stato il primo Paese tra i più industrializzati ad uscire dal nucleare, solo nel 2000, infatti, è stata seguita dalla Germania con la definizione dell'exit strategy dalla produzione di energia elettrica dell'atomo entro il 2020, e più recentemente dalla Spagna;
- Nonostante la ripresa o l'intenzione dichiarata di programmi nucleari in alcuni Paesi, il nucleare è una fonte energetica in declino sullo scenario mondiale. Infatti secondo le stime dell'Acea sul contributo dell'atomo alla produzione elettrica mondiale contenute nel rapporto "Energy, electricity, and nuclear power estimates for the period up to 2030" pubblicato nel 2007, nei prossimi decenni si passerebbe dal 15% del 2006 a circa il 13% del 2030;
- La tecnologia su cui vuole puntare il Governo italiano è quella di "terza generazione evoluta" che non ha risolto nessuno dei problemi noti da anni. Insomma, l'Italia si sta candidando a promuovere una tecnologia già vecchia, a maggior ragione se nel 2030 vedrà la luce il nucleare di "quarta generazione" sempre che abbia risolto nel frattempo i problemi emersi durante le ricerche in corso a livello internazionale;
- Le condizioni dell'utilità di ricorrere all'energia atomica per ridurre la bolletta energetica del Paese e la dipendenza dalle importazioni si scontrano però con i tanti problemi irrisolti della tecnologia nucleare oggi disponibile. Tra tutti i costi veri di un kWh da produzione elettroneucleare, la sicurezza delle centrali, la gestione dei rifiuti radioattivi e lo smantellamento (decommissioning) degli impianti, la loro protezione da eventuali attacchi terroristici, il rischio della proliferazione di armi nucleari e la necessità di importare dall'estero l'uranio, le cui riserve sono sempre più scarse.

RILEVATO CHE:

- Nonostante da più parti si continui a spacciare il nucleare come una tra le fonti energetiche meno costose, l'apparente basso costo del kWh nucleare è dovuto esclusivamente all'intervento dello Stato, direttamente o indirettamente, nell'intero ciclo di vita di una centrale, dalla costruzione sino allo smaltimento definitivo delle scorie. A tal proposito sono illuminanti le conclusioni della ricerca "The economic future of nuclear power" condotta dall'Università di Chicago nell'agosto 2004 per conto del Dipartimento dell'energia statunitense sui costi del nucleare confrontati con quelli relativi alla produzione termoelettrica da gas naturale e carbone. Secondo il rapporto dell'Università USA, considerando tutti i costi, dall'investimento iniziale e dalla progettazione fino ad arrivare alla spesa per lo smaltimento delle scorie (che incide fino al 12% del prezzo totale di produzione elettrica), il primo impianto nucleare che entrerà in funzione produrrà elettricità a 47-71 dollari per kWh, escludendo qualsiasi sovvenzione statale all'industria dell'atomo, contro i 35-45 dei cicli combinati a gas naturale. Conclusioni

paragonabili a quelle raggiunte dal Massachusetts Institute of Technology nel rapporto "The future of nuclear power" pubblicato nel 2003 che dice che i costi del chilowattora prodotto con gas sono di 4,1 centesimi di dollaro, mentre il chilowattora nucleare (di una centrale in grado di operare per quarant'anni) costa 6,7 centesimi di dollaro;

- Sulla sicurezza degli impianti ancora oggi, a 25 anni dal terribile incidente di Chernobyl, non esistono le garanzie necessarie per l'eliminazione del rischio di incidente nucleare e conseguente contaminazione radioattiva, come dimostra la lunga serie di incidenti nucleari e conseguente contaminazione radioattiva, come dimostra la lunga serie di incidenti avvenuti in Francia nell'estate del 2008 e, in ultimo, gli incidenti che si stanno verificando alla centrale di Fukushima in Giappone;

Rimangono anche tutti i problemi legati alla **contaminazione** "ordinaria" delle centrali nucleari, in seguito al rilascio di piccole dosi di radioattività durante il normale funzionamento dell'impianto a cui sono esposti i lavoratori e la popolazione che vive nei pressi;

- Non esistono, poi, ad oggi soluzioni concrete al problema dello **smaltimento dei rifiuti radioattivi** derivanti dall'attività delle centrali o del loro decommissioning. Le circa 250 mila tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotte fino ad oggi nel mondo sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivo, stoccati in depositi "temporanei" o lasciati negli stessi impianti dove sono stati generati. Lo stesso vale, ovviamente, anche per il nostro Paese che conta secondo l'inventario curato da Apat circa 25 mila metri cubi di rifiuti, 250 tonnellate di combustibile irraggiato - pari al 99% della radioattività presente nel nostro Paese -, a cui vanno sommati i circa 1500 metri cubi prodotti annualmente da ricerca, medicina e industria e i circa 80-90 mila metri cubi di rifiuti che deriveranno dallo smaltimento delle 4 ex centrali e degli impianti del ciclo del combustibile;

- Oltre al problema legato alla sistemazione definitiva delle scorie, esiste anche la necessità di rendere inutilizzabile il materiale fissile di scarto per evitare il possibile uso a scopo militare, a maggior ragione in uno scenario mondiale in cui il **terrorismo globale** è una minaccia attualissima. Gli impianti nucleari attivi (e lo stesso discorso vale per quelli in costruzione) se da una parte possono diventare obiettivi sensibili per i terroristi, dall'altra producono scorie dal cui trattamento viene estratto il plutonio, materia - per la costruzione di armi a testata nucleare. Nell'attuale quadro mondiale si corre il forte rischio che ci possano essere Paesi che vogliono sfuggire al controllo della comunità internazionale - come nel caso dell'Iran - che potrebbero utilizzare il nucleare civile come grimaldello per dotarsi di armamenti nucleari; - Occorre fare i conti con le **riserve di U235** (l'uranio fissile altamente radioattivo che rappresenta il combustibile dei reattori nucleari). Al ritmo di consumo attuale, la sua disponibilità potrà essere stimata per circa 70 anni, ma se la richiesta crescesse si potrebbe riproporre una situazione del tutto simile a quella delle "guerre per il petrolio" e con i tempi di realizzazione delle centrali;

- I considerevoli **consumi di acqua** necessari al funzionamento dei reattori aggraverebbero la già delicata situazione italiana. Le centrali nucleari francesi usano il 40% delle risorse idriche consumate su tutto il territorio nazionale. Secondo uno studio del 2007 pubblicato negli Stati Uniti dall'Union of concerned scientist, in media per un reattore da 1.000 MW servono oltre 2,5 milioni di metri cubi di acqua al giorno, una quantità rilevante anche per l'Italia, visti anche gli scenari futuri sugli impatti dei cambiamenti climatici che prevedono una consistente riduzione nella disponibilità delle risorse idriche nel nostro Paese.

ULTIMATA la lettura della delibera del Consiglio Provinciale di Cosenza n. 004 del 29.03.2011, chiede ai consiglieri presenti se vi siano interventi;

NON essendovi interventi il Presidente invita il Consiglio a determinarsi in merito;

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA la premessa del Presidente;

VISTA la delibera del Consiglio Provinciale di Cosenza n. 004 del 29.03.2011;

VISTO che sulla proposta è stato espresso il parere favorevole di cui all'art.49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000;

RITENUTA l'utilità di assunzione di analoga iniziativa da parte di questo Consiglio Comunale;

VISTO l'esito della votazione, resa in forma palese per alzata di mano, che ha avuto il seguente risultato:

PRESENTI N. 11 – VOTANTI N. 11 – ASTENUTI NESSUNO – VOTI FAVOREVOLI N. 10 – VOTI CONTRARI: N. 1 (SPINELLI VINCENZO).

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la delibera del Consiglio Provinciale di Cosenza n. 004 del 29.03.2011 avente per oggetto: “ **TERRITORIO PROVINCIALE DENUCLEARIZZATO** “;

- **DI DICHIARARE** il "territorio provinciale denuclearizzato", contrario quindi alla produzione di energia nucleare.

- **DI VIETARE** su tutto il territorio provinciale l'installazione di centrali che sfruttino l'energia atomica.

- **DI CHIEDERE** alla Regione di esprimere parere negativo alla realizzazione di centrali nucleari.

- **DI GARANTIRE** la massima trasparenza e partecipazione nel processo di individuazione di siti di stoccaggio per i rifiuti radioattivi, derivanti anche dal decommissioning delle centrali dismesse dopo il referendum del 1987. - di inviare copia della presente deliberazione a tutti i Sindaci della Provincia.

DI DEMANDARE al funzionario responsabile, del settore amministrativo 2° servizio tutti gli adempimenti, necessari e consequenziali, all'uopo necessari.

DI SEGUITO il Presidente propone al Consiglio di pronunciarsi in ordine alla immediata eseguibilità della presente deliberazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONDIVISA la proposta del Presidente;

Con la seguente votazione espressa in forma palese;

PRESENTI N. 11 – VOTANTI N. 11 – ASTENUTI NESSUNO – VOTI FAVOREVOLI N. 11 – VOTI CONTRARI: NESSUNO.

DELIBERA

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, 4° comma del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267.

PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE (Art. 49 comma 1^a – D. Lgvo 267/2000)

PER LA REGOLARITA' TECNICA Si esprime parere FAVOREVOLE Data 31/05/2011	UFFICIO..... SEGRETARIA IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DANIELE FONTE
PER LA REGOLARITA' CONTABILE Si esprime parere favorevole..... Data Visto l'art. 153 comma 5 ^a - D. L.vo n. 267 del 18.08.2000 Attestazione di copertura di spesa Data	UFFICIO DI RAGIONERIA IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

La presente deliberazione viene letta, approvata, sottoscritta.
IL SEGRETARIO COMUNALE

(dr. Giancarlo SIRIMARCO)
(.....)

IL PRESIDENTE

ORESTINO SARPA

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio, attesta che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio, per quindici giorni consecutivi dal **05/07/2011** al come prescritto dall'art. 124 – comma 1^o - del D. L.vo 267/2000 (N. **204**.....Reg. Pub.)

IL SEGRETARIO COMUNALE

Li **05/07/2011**

FTD (dr. Giancarlo SIRIMARCO)

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA' (ai sensi del D. L.vo n. 267/2000)

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA **05/07/2011**

- ☐ per la scadenza del termine di 10 giorni dalla pubblicazione ai sensi dell'art. 134 – comma 3^o - del D. L.vo n. 267/2000
- ☒ In quanto dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 – comma 4^o - del D. L.vo 267/2000
- ☐ E' stata inserita nell'elenco in data Prot. n. ai sigg. Capigruppo Consiliari (art. 125 D. L.vo 267/2000)

IL SEGRETARIO COMUNALE

Li **05/07/2011**

FTD (dr. Giancarlo SIRIMARCO)

PER COPIA CONFORME

Dalla Sede municipale,

5 LUG. 2011

Il Segretario Comunale

IL SEGRETARIO COMUNALE CAPO
Dr. Giancarlo Sirimarco